

posto notevole nella vita letteraria fra le due guerre: fondò il periodico «La conquista dello Stato» (1924); propugnò i motivi di Strapaese attraverso «Il Selvaggio» di Maccari e quelli opposti di Stracittà attraverso «'900», la rivista da lui fondata con Bontempelli nel 1926; fu condirettore (1928-1931) della «Fiera letteraria», fondò e diresse (1937-1943) «Prospettive». La sua scrittura, ora barocca e sensuale, ora tesa a descrizioni che vogliono essere lucide e spietate, è spesso sorretta da un'abile retorica (non vi mancano tuttavia pagine di estrosa prosa d'arte). Tra le sue opere di narrativa si ricordano: «Avventure d'un capitano di sventura» (1927), «Fughe in prigione» (1936), «Kaputt» (1945), «La pelle» (1949), «Maledetti toscani» (1956); tra i saggi, spesso acuti: «Italia barbara» (1925), «Technique du coup d'Etat» (1931, ed. it. [Tecnica del colpo di Stato], 1948), «Due anni di battibecco 1953-1955» (1955), «Io, in Russia e in Cina» (pubblicato postumo nel 1958). Malaparte tentò anche la poesia, con «Arcitaliano» (1928) e «Battibecco» (1949), riuniti poi con tutte le altre poesie sparse e traduzioni in «L'arcitaliano» (1963), il teatro («Das Kapital», 1949; «Anche le donne hanno perso la guerra», 1954), il cinema («Cristo proibito», 1951).

MALCOVATI ENRICA (Pavia, 1894-1990) - Titolare della cattedra di letteratura latina nell'Università di Pavia dal 1949, svolse un'intensa attività nel campo dell'erudizione e della filologia. Della sua svariata produzione, fanno testo le edizioni critiche di Floro (1938), dei frammenti degli oratori romani dell'età repubblicana («Oratorum Romanorum liberae reipublicae fragmenta», 3ª ed., 1967) e degli scritti di Augusto («Imperatoris Caesaris Augusti operum fragmenta», 5ª ed., 1968).

MALERMI o MALERBI NICOLÒ (Venezia, 1422 circa-1481) - Monaco camaldolese, noto per la traduzione a stampa in italiano della Bibbia compiuta sulla base del testo latino (Venezia 1471) e pubblicata dal tipografo Vindelino da Spira con il titolo: «Bibbia degnamente volgarizzata per il clarissimo religioso duon Nicolao de Malermi veneziano». Il lavoro, che utilizzò in parte traduzioni trecentesche, ebbe il pregio di essere la prima volgarizzazione completa delle Sacre Scritture. L'opera godette di grande successo e, avendo papa Paolo IV proibito nel 1559 ogni nuova traduzione in lingua volgare, rimase per due secoli l'unica edizione cattolica autorizzata dalla Chiesa.

MALESPINI CELIO (Verona, 1531-1609 circa) - Oriundo della Lunigiana militò in Fiandra e in seguito condusse vita di avventuriero in Italia. Riparato da Firenze a Venezia nel 1580 diede una prima edizione scorretta e pietosamente mutilata della «Gerusalemme liberata» del Tasso all'insaputa dell'autore. Pubblicò anche le «Duecento novelle» (1609), in buona parte plagiate da altri autori.

MALINVERNI CARLO (Genova, 1885-1922) - Giornalista e poeta, scrisse versi in lingua e in dialetto. Letterariamente vicino alle tematiche crepuscolari e scapigliate, partecipò in gioventù al movimento repubblicano e mazziniano. Descrisse in versi il grigiore e l'insoddisfazione della sua vita borghese, oppressa dalla "gnàgnoa", l'angoscia esistenziale, in perenne attesa di un riscatto impossibile, che può essere lenita solamente dall'arte, dalla solitudine, dalla frequentazione di luoghi dell'anima. Le sue poesie sono raccolte in due volumi: «Due brocche de viovetta» e «Bolle de savon».

MALIPIERO GIROLAMO (Venezia, 1470 circa-1547) - È autore del «Petrarca spirituale» (1536), riscrittura del Canzoniere petrarchesco con l'eliminazione di tutti i contenuti amorosi e la loro sostituzione con altri di tipo religioso e spirituale. Un tipo di lavoro ritenuto importante non tanto per i suoi esiti testuali, quanto per aver costituito, nell'ambito della lirica di argomento religioso, un orizzonte d'attesa nel pubblico dei lettori verso una tipologia "alta" di letteratura, sottraendone il dominio all'area indistinta della produzione devozionale.



MALVEZZI CARNIANI TERESA, detta Luisa Camilla (Firenze, 1785-Bologna 1859) - Fu autrice di buone traduzioni da A. Pope («Riccio rapito», 1822) e da Cicerone («Repubblica», 1836; «Lucullo o sia il secondo dei primi due libri accademici», 1836) e di un mediocre poemetto d'argomento storico, «La cacciata del tiranno Gualtieri accaduta in Firenze nel 1343» (1827--1832). Tenne in Bologna un vivace salotto letterario, e fu amata dal Leopardi. Per i suoi meriti, fu ammessa nella prestigiosa ed antica Accademia dei Filerigiti di Forlì.

MANACORDA GIULIANO (Roma, 1919-2010) - Autorevole critico d'orientamento marxista, collaboratore di numerose riviste, tra cui «Belfagor» e «Rinascita», ha pubblicato, fra l'altro, «Montale» (1969), «Vent'anni di pazienza» (1972), «Dalla Ronda al Baretti» (1972), «Lettere a Solaria» (1979). Nell'ambito della sua opera acquista un particolare rilievo la serie di volumi dedicati alla storia della letteratura del Novecento: «Storia della letteratura italiana contemporanea 1940-1975» (1967 e 1977), «Storia della letteratura italiana tra le due guerre 1919-1943» (1980), «Letteratura italiana d'oggi 1965-1985» (1987) e «Letteratura nella storia italiana» (1989).

MAMELI GOFFREDO (Genova 1827-Roma 1849) -



Poeta e patriota italiano. Frequentò la Facoltà di Filosofia di Genova, e nel '46 fu ammesso al corso di Laurea in Lettere che lasciò l'anno dopo per entrare a far parte della «Società Entelema», fondata a Chiavari nell'ambiente universitario e che riuniva i giovani democratici a discutere di argomenti letterari ma soprattutto politici. In quel periodo Genova era in fermento e tutto faceva presagire che le condizioni per il Risorgimento italiano, enunciate da Giuseppe Mazzini, fossero maturate. La sensibilità poetica di Mameli si rivelò fin da ragazzo all'età di vent'anni quando, già docente nel collegio di Carcare (Savona), fu autore delle parole dell'inno nazionale italiano «Il Canto degli Italiani» (1847), più noto come «Fratelli d'Italia» o «Inno di Mameli», che portò subito al compositore Michele Novaro. Quando Re Carlo Alberto giunse a Genova, per le strade già si cantava l'«Inno d'Italia» fra un tripudio festoso di gente. Nel marzo 1848 organizzò una spedizione per andare in aiuto a Nino Bixio durante l'insurrezione di Milano e, in virtù di questa impresa coronata da successo, venne arruolato nell'esercito di Giuseppe Garibaldi con il grado di capitano. Tornato a Genova divenne direttore del giornale «Diario del Popolo» senza dimenticare di pubblicizzare le sue idee irredentiste nei confronti dell'Austria. Poi ritornò a Roma da Giuseppe Garibaldi come aiutante di campo in difesa della Repubblica Romana. In uno scontro venne ferito a una gamba; la ferita degenerò in cancrena e, malgrado l'amputazione, morì dopo un mese di sofferenze. La raccolta delle sue «Poesie» fu pubblicata postuma.